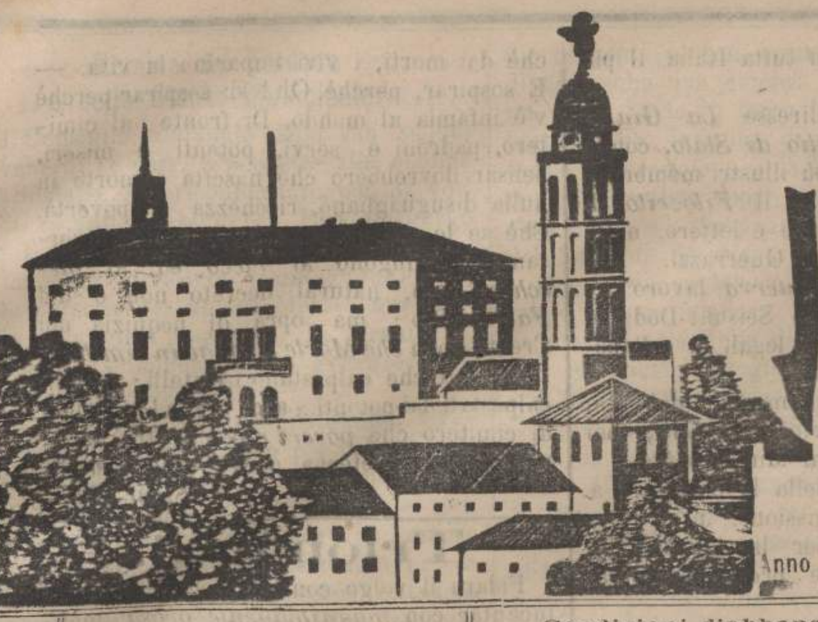


IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO SETTIMANALE

POPOLARE DEMOCRATICO

Anno II — N. 164 — Domenica 20 novembre 1892

Esce alla Domenica — **Condizioni d'abbonamento:** Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.30, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5. — Un num. cent. 5, arretrato 10

A quanto il sig. "Nulla" scrisse al sig. "Meno"

Io non so certamente se la lettera, che nel *Friuli* del 12 corr. comparve a far *meschina* figura d'articolo di fondo, sia delle solite che il *Friuli*, fingendo ricevere, fabbrica; o se realmente la medesima siagli pervenuta: ad ogni modo (e non credo errare) è fattura di parte *interessata* o, come suol dirsi, *incarattata*.

Comunque sia, analizziamo la lettera, e poi *sintetizzeremo*.

L'articolista, cui sta a cuore moltissimo — a quanto emerge — la vita del *duumvirato*, comincia coll'esporre i requisiti *che si ritenevano una volta necessari, sia pure idealmente, all'onore di rappresentare la Nazione nel Parlamento.* E ti espone 5 (dico cinque) criteri soli, non concedendogli la sua povera testa, di trovarne altri, ed anche più importanti. Ma, ognuno fa quel che può, e così ha fatto anche quell'articolista, che, a dirla fra noi, dall'insieme della lettera puossi giudicare addirittura ignorante la materia, o cieco, o un matto che voglia far divertir la gente alle sue spalle.

Esaminiamo dunque i cinque criteri:

1. *Una intelligenza colta ed operosa.* Sfidiamo voi, *o messer* **Nulla**, a provare che ciò non sia nelle doti del nostro candidato.

2. *Una onestà insospettata.* Negate o messer *Nulla*, se lo potete, che l'avvocato Girardini la possegga.

3. *Un tirocinio nei minori uffici del Comune o della Provincia.* Provate, o sublime *Nulla*, che l'avvocato Girardini non l'abbia disimpegnato; e provate, se potete, che il Doda prima d'andare a Montecitorio, abbia preso parte a questi uffici come il Girardini.

4. *Un passato di benemerenze patriottiche.* Da quì a dieci anni, o uomo *insigne*, daremo a voi l'incarico (se il mondo camminerà in pace) di trovare fuori i superstiti delle patrie battaglie. E vi domandiamo ora di provarci che basti l'avere preso parte alle battaglie per essere buoni rappresentanti, sia in fatto di amministrazione che pel patrocinio degli attuali bisogni sociali di questa povera Italia.

5. *Tempo e mezzi sufficienti da poter rimanere alla Capitale mentre la Camera è aperta.* E nessuno dice a voi, *o nullità sublime*, che l'avvocato Girardini non abbia, e tempo e mezzi; ed il fatto solo che quell'*onest'uomo* ha accettata la candidatura, *prova* che egli sa d'aver tempo e mezzi sufficienti per *adempiere il suo dovere.* Ma noi invece, diremo a voi, che il Doda (*che ha tempo e mezzi*) non frequentò la Camera, e le 119 assenze su 152 sedute ne fanno perfettamenle fede.

Ed eccovi i vostri 5 criteri, schierati contro di voi. Vedete come siete inesperto? E, vedete quanto impratico foste nel prendere le mosse per patrocinare codesta causa?

L'idealismo che voi decantate, *o pover'uomo,* è vivo ancora non solo *altrove*, ma anche *ad Udine*; e non solo così ristretto come da voi si dimostra, ma molto più vasto, molto più concreto, e molto più sublime. E precisamente per questo, abbiamo combattuto *contro Doda*, ineggiando l'avv. *Girardini*.

Eh! via, Messere: se siete così dotto in materia, deponete la penna e studiate, studiate molto ancora, poichè ne avete bisogno.

I tempi, dite voi, o *scienza insciente*, « volgono propizi alle scoperte così nelle « scienze e nelle arti, compresa quella di « corbellare il prossimo ». Ed è appunto ciò che voi pur di giovare alle vostre mire, intendereste fare; ma state pure certo, messer *Nulla* carissimo, che il popolo non si lascierà mai corbellare da voi nè dall'*effemeride inutile e noiosa* che vi tien mano. Il *pezzotto di sior Gigi*, non fa per i bisogni del popolo, nè può fare eco nel cuore di questo, la parola affidata a quel *fuso*; dunque tutto quel filo che con detto *fuso* torcerete, non lo venderete ad operai nè a proletari, i quali oggidì sanno distinguere la roba buona dalla roba non buona. Perciò farebbe veramente bene codesto *fuso* (e voi con lui) ora che entrambi avete notizia del *linguaggio delle mosche*, a tralasciar di dirigersi al *popolo di Udine*, ed imprendere nuova campagna contro il *popolo delle mosche*. Ed allora sì, che voi potrete dirvi articolista *comme il faut*, ed il *pezzotto* potrà chiamarsi *Giornale del Popolo* (ma di quel popolo!)

Quanto alla *macchina istantanea per la fabbricazione del deputato perfetto*, o signore, non c'era dato conoscerla finora; ma ora che la vediamo agire dobbiamo dire che vale proprio nulla: ha guastato l'ingranaggio; lavora malissimo;.. quella macchina siete voi. *Menino pur la ruota* i duumviri, voi non partorirete certamente nulla di buono per loro, e dopo, che s'avranno affannati a sudare e sbuffare, ohimè! s'assideranno estenuati, e con supremo sconforto ognuno di loro dirà: Auff! non si può più, non si riescirà a nulla!

Ma, caro messer *Nulla*; chi ha detto a voi che agli elettori debba piacere il candidato che lor viene offerto da quei *duumviri*; e chi ha dato a quei *duumviri* il diritto del monopolio della vita pubblica? Accennatemi nelle leggi (se anche siete avvocato) una sola che dica « avere diritto due « cittadini quali si sieno, di comandare alla « coscienza ed al voto di un popolo in« tiero, e di maneggiare l'altrui buon senso « e la credulità dei cittadini a loro ta« lento e profitto, senza che il popolo « possa ribellarsi a questo indecoroso « giuoco?! » Non sarete mica voi, speriamo, che vorrete venire a *fabbricarne una*, di codeste leggi? Badate: non ci riuscireste nemmeno se foste tra i più bravi legulei del Friuli (diciamo così per per dire, ma sappiamo che non siete tale).

Se poi, per vostre mire, stimaste opportuno che il monopolio in parola continuasse, ce ne duole; ma pur dobbiamo francamente dirvi, che di fronte agli operai ed al popolo tutto, il *duumvirato* non potrà più giovare alle mire *di nessuno.* Capite?

D'ora innanzi (e queste son parole vostre) *non si domanderà più chi è, che cosa ha fatto e che cosa può fare il tale candidato;* e sapete perchè? Semplice: perchè l'avremo scelto noi, in seno al nostro Collegio, fra quelli che conosciamo; perchè infine non venendo più, *more solito*, i *duumviri* a dirci: « Eccovi il candidato che vogliamo noi, ed imponiamo a voi, » *non vi sarà più motivo nè bisogno di domandarne le generalità.* State quindi certo, che non s'aspetterà di sapere « d'ora innanzi, *ciò che ne dicono Pecile e Billia* »; ma faremo veramente da soli, e della scelta d'altri non ce ne occuperemo. Il duumvirato è *liquidato*, ora. E ve lo ha provato il nostro primo esperimento; il quale poi (ehi, amico: non svisate!) l'abbiamo fatto non solo per abbattere l'ingerenza di *quei due messeri*, ma anche perchè, pei tanti e tanti motivi già discussi durante la lotta, il Doda non fa per noi.

Ed il perchè il Doda non faccia per noi, l'essenziale (voi lo sapete) è che non ha mai fatto nulla pel povero nè pel Collegio, ove si levi la protezione smisurata accordata ai parenti ed intimi amici suoi; ciò che dimostra non essere egli al corrente dei nostri bisogni, o non volere o non potere, per incapacità, curarli; e che dimostra altresì non essere egli l'uomo addatto a giovare alle condizioni sociali del paese, la cui discussione viene ritenuta oggi di grande importanza. Quello poi che il Doda ha fatto, non è stato certamenle pel bene del Paese e del Collegio: il **no** sulla perequazione fondiaria, l'affare dei tabacchi, gli aumenti irrazionali di tasse, ecc. informino; e via, via.... non si finirebbe più coi perchè militanti a favore della nostra condotta.

Questo è il ragionamento che appoggiato al criterio di una candidatura locale, ha guidato il concetto della *maggior parte dei cittadini* nelle passate elezioni; e con questo buon senso ci regoleremo anche per l'avvenire, senza curare, o *gran Nulla*, che voi ci comprendiate o meno.

E, ciò considerato, tenetevi pure il detto del buon Zorutti « O tu oscuro od io somaro »... A proposito: ve lo dissi io che non siete avveduto? Perchè tirar fuori quel detto?!

Ma, domandate voi, cos'hanno fatto di male *quei due?* Molto signor mio! hanno usato finora la prepotenza sulla vita pubblica ridotta a monopolio; sprezzando opinioni e diritto degli elettori, hanno *imposto* candidati e fatti trionfare contro il volere del popolo, si sono fatti despoti della politica del nostro Collegio, imponendo (non presentando) deputati, consiglieri ecc.

Hanno calcolato il popolo quale vil gregge sommesso ai loro voleri; hanno promesso a nome dei candidati ciò che i deputati non hanno mantenuto; hanno tentato infine di farsi padroni assoluti d'ogni libertà di pensiero e d'azione dei liberi cittadini. Ciò è indegno d'un popolo civile e libero, ed appunto per questo non s'addice al popolo udinese. La loro ingerenza, checchè ne diciate voi, o caldo fautore del *duumvirato*, fu dannosa al paese: il paese ha *finalmente* aperti gli occhi, e, stanco della noiosa facenda s'è ribellato ed ha detto: Basta!

Ma permettete una divagazione. Mi sapreste dire, voi che tanto magnificate l'opera di costoro, e che tanto tenete calcolo dell'opera prestata nelle patrie battaglie, quale requisito per la vita pubblica; mi sapreste dire, ripeto, cas'abbiano fatto essi all'epoca delle guerre dell'indipendenza? Badate alla risposta! poichè essi allora aveano età e forza per potervi prendere parte! Qui voi certamente non sapreste che rispondere; ond'è che vi trarrò io stesso dall'imbarazzo, dicendovi una cosa che sintetizza passato e presente, ed è che quei signori hanno fatto sempre il noto ragionamento: « *Pelle, numero uno.* »

Ed ora vengono a dimostrarsi sfegatati *sostenitori delle istituzioni contro il pericolo*, ed ora con atto d'abnegazione *ad onta degli acciacchi* si mostrano disposti a sopportare *i disagi (?) della vita parlamentare*, ecc.... Ma San Daniele che ha buon senso, ha mostrato ad uno di questi *duumviri* (poveretto!) che di tanta abnegazione non sapeva che farne, quasi ad unanimità votando anzichè per l'opera sua *umanitaria*, pel suo *meritato* riposo. Povero vecchio!

Ora, tornando a noi, mio bel bimbo, vi dirò che realmente non vogliamo nè abbiamo bisogno di *quelle ingerenze* nei fatti nostri. Si comportino a seconda del diritto e delle convenienze, ed ogni soverchia mira lascino da parte, poichè ora non è più tempo d'usarla.

Avranno sapienza, avranno chiaroveggenza, avranno.... tutto quello che volete, ma non hanno mai fatto bene per le classi neglette, non hanno mai curati gli ideali, i bisogni di queste classi; ed all'incontro sono note le loro idee e loro parole *espresse in riguardo ai bisogni dell'operaio.* Avete capito? A tutto ciò aggiungete che non hanno mai portato avanti un buon deputato per noi.

E dunque vedete, che voi, *macchina per la fabbricazione del deputato perfetto*, lavorate male, almeno per questa volta; ma... chissà? Forse per l'avvenire lavorerete meglio. Sarà veramente questione di un po' più di materia nel cerebro ed un po' meno d'espansione inconsiderata; un po' più di cognizione di causa ed un po' meno d'interessenza; un po' più di ponderazione ed un po' meno di ambizione; un po' più di veduta ed un po' meno di folli speranze, — e sarete dalla nostra anche voi.

Caro *Nulla*, avete veramente ragione di domandar perdono al direttore del *Friuli* delle vostre troppe ciarle; perchè veramente furon troppe e scipite, e malissimo ragionate; come anche avete fatto bene a raccomandargli di non pubblicare la vostra firma, perchè così restate salvo *dal ridicolo* (non per altri motivi).

Ed io pure, visto e considerato che in politica *le si possono sballar grosse*, faccio a modo vostro e sotto al mio scritto pongo una sigla che mi nasconde. Così è prudente pei *tempi che corrono incontro ai tempi che verranno.*

Ma, prima di chiudere, vo' esporre altri tre criteri sulla scelta del candidato, quali voi nella pochezza del vostro concetto, *non avete saputo trovare*; e notate cho a questi si potrebbero unire ben diversi altri:

1. Scegliere un cittadino del collegio, che conosca i bisogni dello stesso in tutte le classi che lo compongono.

2. Considerare l'uomo nell'opera sua già prestata, ed esaminare se meglio valga la continuazione di opera inefficace, o l'affidarsi ad oneste promesse di miglioramento.

3. Libertà di scelta in pubbliche discussioni (non a porte chiuse) e sfratto assoluto a qualsiasi genere di imposizioni.

Che ve ne pare?

Oh ambiziose nullità! e quand'è che finirete l'indecente commedia con cui intendete insidiare il concetto del Popolo? Echeggia ancora, in Udine nostra, il grido di biasimo e di protesta contro le prepotenze e le imposizioni, e voi ardite porre in dileggio quel grido che vi condanna? Nè arrossite, nè vi rimorde il pensiero che lottate contro la causa del giusto; che tentate ottenebrare la verità per riuscire a danno dell'uomo che suda, ed a profitto del vostro egoismo?

Giù la maschera! vi conosciamo. Cambiate la veste finchè volete, o astuti, foggiate i ricci ed i nastri come meglio vi pare, vi conosciamo Antagonisti eterni del popolo, mai benigna parola esprimete pel l'operaio, pel proletario; ciò che al popolo nuoce, ecco il tema dei vostri discorsi, dei vostri scritti.

Ma i tempi han cambiato: il Popolo di oggi non è il popolo che dorme: egli è popolo che *ha dormito*, ed or *veglia e lavora!*

Sicut Est.

Perchè tossire, quando si possono prendere le pillole Catramina Bertelli?

G. FERRUCCI - UDINE

ha ricevuto un nuovo orologio rotondo da parete, con quadrante grandissimo, specialmente adatto per saloni da stabilimento, galleria da lavori, caffè, birrarie, ecc. ecc., con osenza batteria delle ore.

COMMIATO

Lettera aperta agli amici del Collegio di Udine

(Nostra corrispondenza)

Padova, 17 novembre 1892.

Carissimi amici,

Terminata la vivace lotta politica, permettete che un vostro compagno volga uno sguardo retrospettivo alla cessata battaglia per trarre forza ed augurio in altre lotte forse non lontane.

Se l'affannosa vivacità della polemica può trarre alle volte a discussioni difficili e può eccedere, oggi con più calma e più freddamente possiamo noi della *Breccia* e voi del *Castello* misurare il cammino fatto traendo auspici per l'avvenire. A noi tutti, non molto vecchi alle lotte politiche, quindi poco conoscendo quelle arti che si chiamano elettorali, ma che alle volte potrebbero dirsi inoneste, a noi tutti brevissimi giorni prima delle elezioni si presentava innanzi una via assai ardua da percorrere tanto che a prima vista fu giudicato folle il nostro ardire.

Ed invero potenti avversari tenacemente avvinti al passato ed avezzi ad aver incontrastata la via, avversari che poco badavano ai mezzi ma moltissimo al fine, avversari che da trent'anni dominavano il nostro collegio con personali influenze e con potenti mezzi disputavano la via a noi giovani.

Però un unico vantaggio militava con noi e che gli avversari non conoscevano molto da vicino, quello che si chiama lealtà di combattimento e fiducia nell'avvenire. Noi sapevamo, e sulla *Breccia* altre volte l'ho detto, che certe deità che fanno basare il partito sulle loro persone, non possono, non devono durare; sapevamo che i cittadini intelligenti del collegio di Udine dovevano presto o tardi scuotere quel giogo morale e spezzare i piedi di creta di questi dei.

Ed infatti noi con poche forze, con nessun mezzo, ma solamente con l'onestà e convinzione siamo giunti in pochissimi giorni di lotta ad avere la massima vittoria che si potesse sperare. Nè gli avversari furono molto parchi delle loro arti, basti il dire che per essi il nostro candidato, l'egregio avv. *Girardini*, oggi era un moderato, domani un radicale, mai un sincero progressista che non ammette tranzazioni, come il suo passato lo dimostrava. Arte piccina questa se volete che il buon senso elementare distrugge, ma arte necessaria per chi sapendo di morire moralmente lancia una sciocchezza nel parossismo della febbre ardente del potere che sfugge per sempre.

Ho detto che abbiamo vinto, ed infatti voi, amici, lo sapete e con voi gli stessi avversari non settari, l'hanno ripetuto perchè quando un giovane candidato dopo 20 giorni di lotta arriva ad avere nel centro intellettuale del Collegio quella splendida maggioranza che il Girardini ha avuta contro il Doda, il suo passato, ed i mezzi degli avversari, vuol dire, se il senso comune val qualche cosa, che il giovane ha vinto. Ma gli avversari, non c'è che dire, hanno dalla loro *tutta (!)* la campagna e ciò per chi da trent'anni dominava in città è un onore che sinceramente non invidio. Ben lontano dal voler muovere appunto agli amici della campagna che, scortati dagli avversari, hanno *liberissimamente* votato, dico solo ai sostenitori del Doda, che se mai per caso un po' di educazione politica s'infiltrasse anche nei contadini temerei che loro accadesse come nella città che ha voluto votare con la su testa.

E del resto questo fatto dovrebbero pur averlo compreso i nostri avversari che certo non hanno dimenticata la splendida vittoria ottenuta dai compagni di S. Daniele e Codroipo sul nome di Paolo Billia. Anche qui 15 miseri giorni di lotta hanno bastato a rovesciare il grande idolo che quale angelo protettore si librava sulle ali coprendo e tutelando i cittadini del Collegio. Ma questi stanchi di un *angelo* ed essendo liberi hanno voluto provare un egregio mortale, nella speranza che un convinto radicale della terra avesse anche il partito sulla terra non nell'azzurro dei cieli.

L'unico appunto che poteva parer serio, ma che in sostanza era ridicolo, ci fu mosso perchè un giovane si contrapponeva ad un vecchio venerando. Altra volta abbiamo dimostrato l'assurdità di questo asserto perchè io abbia bisogno di ripetervi, osservo solo un fatto curioso avvenuto nel Veneto. Cosa strana invero! ma pur troppo gli elettori di S. Vito e quelli di Conegliano la pensavano come noi, Cavalletto e Bonghi ne sentono gli effetti; Bonghi poi in modo speciale che portato in tre collegi restò a terra. Dunque che valga più l'idea dei due grandi di Udine o quella di migliaia d'elettori?...

Per troncare questa mia già troppo lunga, io registrando l'importanza della vittoria nella città di Udine, e quelle di S. Daniele e S. Vito, come compagno di lotta e nel momento di staccarmi da voi, mi permetto una raccomandazione calda ed un augurio sincero. Una raccomandazione perchè voi tutti e gli operai in ispecie per i quali *è l'avvenire* abbiano a rimaner sempre concordi sprezzando tutte le arti di quelli che li vorrebbero divisi, quindi deboli; un augurio perchè noi trovandoci assieme in prossime lotte possiamo avere quella vittoria che l'onestà, i convincimenti politici la impongono.

Chiedendovi perdono della chiacchierata ricevete un affettuoso saluto

dal vostro amico
Il Vice

CAVALLETTO E GALEAZZI

(Nostra corispondenza)

Pordenone, 16 novembre 1892.

Alcuni giornali hanno versato in questi giorni torrenti di lagrime per la caduta dell'illustre Cavalletto, che, in passato, essi hanno combattuto.

Come ben disse il *Giornale di Udine*, sono lagrime di coccodrillo.

Certo, chi ha cuore d'italiano, deve sentirsi compreso di riverenza e commozione profonda, ogni qualvolta gli torna alla mente quell'uomo venerando. Ma al disopra degli uomini stanno le idee. E per le idee non fu combattuto lo stesso Giuseppe Garibaldi, l'eroe degli eroi, nelle lotte elettorali, e in tempi nei quali viveva il grande Cavour, che ispirava quelle battaglie?

Non c'era da fare le meraviglie adunque se l'avv. Galeazzi opponeva, come oppose, la propria candidatura contro quella del Cavalletto, tanto più che di questi egli ne è stato il costante competitore nell'antico Collegio di S. Vito, perdendo per 4 o 5 voti.

E allora, il Galeazzi, era sostenuto dai più autorevoli giornali del partito democratico e da eminenti uomini politici, dal Crispi, per esempio, senza citare gli altri.

E perchè ora è uscito vittorioso dalle urne, s'ha da gridare allo scandalo, e da inveire contro coloro che hanno eletto, da parte proprio di giornali liberali, che come dissi, lo hanno sempre sostenuto?

Dove c'è, di grazia, la coerenza?...

Si dice che l'avv. Galeazzi deve ai preti la vittoria che ha riportata.

Ammettiamo pure, per semplice ipotesi, la verità di questa asserzione. Quale colpa ne avrebbe lui? Avrebbe forse fatto delle transazioni con essi, per riuscire?

Sfido a provarlo.

L'avv. Galeazzi ha sempre professato principii sinceramente democratici ed ha sempre pugnato nel campo liberale con disinteresse e valore.

Certo che non si mancò, per il passato, di tentare, perchè consentisse a diventare un candidato *omnibus*. Ma egli, dice la *Riforma* del 13 luglio 1883, ha risposto che non avrebbe mai ripiegato la bandiera sotto la quale ha sempre militato. Il nostro amico, soggiunge lo stesso giornale, *non è di quelli che per la maggiore probabilità del successo, sagrificano i propri convincimenti e vanno col vento che tira.*

Se il Galeazzi è un carattere, un uomo tutto d'un pezzo, egli è pure d'ingegno superiore e un grande cuore.

A 27 anni pubblicò il *Comune e lo Stato*, opera in 4 libri di cui s'interessarono oltre ai nostri, parecchi giornali stranieri.

L'illustre critico Dina, nell'*Opinione*, scrisse una lunga recensione, nella quale disse che il Galeazzi va collocato nella eletta schiera degli scrittori politici italiani. Nel *Comune e lo Stato,* soggiuns'egli, c'è profusione d'avvertimenti civili, pieni d'antica prudenza e d'idee desunte dai propri studi e non dal cervello degli altri come i più fanno, che abboracciano senza ingegno e copiano senza pudore.

Indi pubblicò due trattati: *La Politica e il Sindaco*, lavori di cui potrei riportare, se non temessi abusare della cortese ospitalità del *Castello*, i favorevoli giudizi dei giornali.

Militò nella stampa quotidiana: nel *Diritto* con Giuseppe Civignini, nel *Sole* con Antonio Billia, nel *Secolo* con E. T. Moneta. In questo ultimo giornale ha pubblicato anche moltissime biografie di senatori e deputati, destando in tutta Italia il più vivo interesse.

Per qualche anno diresse *La Giurisprudenza del Consiglio di Stato,* con la la collaborazione dei più illustri membri di quell'eccelso Consesso, e il *Filocrito* di Firenze, rivista di scienze e lettere, nella quale scriveva Domenico Guerrazzi.

Pubblicò *I danni di guerra*, lavoro che ha dedicato all'amico suo Seismit-Doda, e scrisse varie allegazioni legali in collaborazione di P. S. Mancini.

Nel 1866 fu col Commissario del Re, Quintino Sella, segretario in Udine; poi segretario di I. classe al Ministero.

Nel 1874 lo stesso Sella lo chiamava a far parte della Commissione, presieduta dal Senatore Pallieri, per la riforma dei tributi locali, alla quale presentò alcune relazioni.

A Roma, libero docente, salì la cattedra nella *Sapienza*, eletto fra gran numero di candidati, a darvi lezioni della *Scienza e dell'arte di governare gli Stati*. E la stampa della metropoli (scrive il *Giornale di Udine* del 16 gennaio 1873) proclamò a mezzo de' suoi organi più lodati, lo splendido successo che ebbe la sua prolusione, alla quale assisteva il fiore della dottrina dell'alma città.

Abele Mancini, dedicò la sua pregevole opera *Della Critica storica* a L. D. Galeazzi ed a Mario Rapisardi, sapete perchè? Perchè, disse il Mancini, con le loro dotte elocubrazioni e con i loro canti immortali, avevano glorificata la libertà.

Se in questi brevi cenni dell'avv. Galeazzi, scrittore, il corrispondente sanvitese del *Friuli*, trovasse qualche *falsità,* lo prego o volermela indicare per la debita rettifica.

Come avvocato il Galeazzi non rifiutò mai il suo disinteressato patrocinio ai poveri, e spesso sostenne le ragioni di questi spendendo del proprio.

Egli è caritatevolissimo. Chiedetelo ai poveri del suo Comune e vi diranno cose commoventi.

La sua elezione a Deputato, recò piacere a tutti i liberali pordenonesi, pur venerando quant'altri mai l'illustre Cavalletto. E parecchi di essi, colla banda cittadina, si recarono di notte tempo a Chions, a festeggiare il neo-deputato.

Ai loro passaggio per Azzano, s'improvvisò una straordinaria dimostrazione.

La gente che in questi giorni s'è riversata in casa Galeazzi, da ogni parte del Collegio, fu enorme addirittura. I telegrammi, le lettere in gran coppia ricevute da ogni parte, si può dire, d'Italia, per congratularsene, dimostrano in quale stima sia tenuto l'avv. Galeazzi.

Questi, in Parlamento, sarà uno strenuo difensore delle classi diseredate dalla fortuna; e col vasto corredo di cognizioni, cui possiede, in materia di economia e di amministrazione, sarà vanto ed onore del suo Collegio del quale tutelerà gl'interessi, con quelli della grande Patria.

E certi bottoli ringhiosi, che ora tentano di morderlo, avranno a frangersi i denti, senza fargli sprizzare una goccia di sangue.

Accettate qnesta mia come un omaggio alla verità e come uno sfogo del cuore.

Antonio Brusadini.

MORTE E VITA.

M'avvenne di trovarmi nei pressi del cimitero. M'assisi all'ombra d'un cipresso. Là, presso la santa dimora di quei che furono a mendicare od a signoreggiare nel mondo, un silenzio solenne invadea l'animo d'un senso di tristezza; e pensando alle illusioni della vita, sorgèa spontaneo alla mente il confronto tra la quiete dei trapassati e la lotta dei vivi: confronto ardito e tenebroso, ma astringente alla meditazione profonda, sconvolgitrice di misteri, guida alla scienza del vero, ammaestratrice del cuore. M'internai nel mesto recinto che apre il suo seno al *povero* ed al *ricco*; che in sè stesso accoglie ed agguaglia *potenza smisurata* e *povertà sfinita.*

Tutt'intorno tacea: sacro silenzio, l'animo invadea d'un senso di mestizia, e un murmure di brezza della sera, parea dicesse: *Prega e sospira!* — Perchè pregare? e sospirar, perchè? — Quì tutto è pace, quì tutto è muto ciò che al mondo grida; quì la malignità, tronco ha il cammino, quì la virtù *è sepolta*; quivi, l'umano cor del ricco e del tapino, insiem marciscono, nè l'un contende all'altro un palmo di terreno, un fiore, un verme! — Pregar, perchè? Oh! sì: pregar perchè tra' vivi tanta uguaglianza avvenga; perchè dai morti, i vivi imparino la vita. — E sospirar, perchè. Oh! sì: sospirar perchè v'è infamia al mondo. Di fronte al cimitero, padroni e servi, potenti e miseri, pensar dovrebbero che nascita e morte in nulla disuguagliano, ricchezza e povertà. Chè se le conseguenze loro, tanto diversamente giungono al *ricco* ed al *meschino*, ciò, natural decreto non è del *Fato o Dio*; ma opra di nequizia dei Creati, *opra che Morte strugge in cimitero.*

Potenti che calpestano i fratelli; fratelli calpestati dai potenti... **ecco la vita!** — Angel di cimitero che *poveri e potenti* tra' vermi agguaglia nell'eterna pace... **ecco la morte.**

Sicut Est.

Trionferai.

Fidare il volgo con cantici sublimi, ed incantar con *magniloquente prosa*, mentre covan nel cuore odio, dispetto ed ira; lanciare incontro alla credulità del *volgo* altitonante verbo benigno, e molinar di *sottovento* alla miseria sua; parlar di vita e congiurar di morte; strisciare come il serpe in sul *fangoso suolo*, finchè raggiunto un albero, dato gli sia, strisciando, di *salire in alto*; rotolar nel *fango e nel putridume* — come il maiale — pur d'ingrassare...; parlar d'amore ed *approntar veleno;* ecco l'opera dei tuoi nemici, o Popolo.

Su; dignità ti sproni.

Leva da te queste dannose some

tu sei il Popolo che lavora, che suda e che ha fame. Essi son quelli che ti sfruttano, ed oziando, t'impongono miseria e lagrime.

Sii saldo, compatto, forte. Nelle lotte del diritto, **fa del tuo diritto un Dio!** e vincerai.

Sicut Est.

All'ombra del campanile

Saluto cordiale.

L'egregio nostro collaboratore ordinario sig. *Asthor*, essendo per ragioni d'ufficio traslocato a Monterotondo, ci invia una cordiale letterina di congedo. Oltre al saluto di ricambio all'egregio giovane, noi dobbiamo i nostri più sinceri ringraziamenti per l'efficace sua opera a pro' del nostro giornale.

Nel mentre ci duole il suo distacco dalla nostra città (da lui sinceramente amata) pure nutriamo fiducia che lui, oltre a non dimenticarsi di noi, non tarderà troppo a far ritorno ad Udine. E questo è nei voti di tutti quelli che ebbero la buona ventura di avvicinarlo e conoscerlo.

Egregio signor *Asthor*, a rivederci.

Ed ora ecco la sua lettera:

«Sento il dolore del saluto ad Udine mia prediletta. Abitudini e cortesie me l'avevano fatta cara quanto il mio luogo nativo, e non avrei pensato ad amarèzza di distacco: ma pur troppo il dovere e sopra la volontà.

Al *Castello* che m'ha tollerato per tanto tempo do' pure l'addio come al migliore amico, e gli auguro dal cuore prosperose le sorti. Lontano, non saprò dimenticarlo: e se a quell'arte che ho sempre amato chiederò conforto nelle ore più tristi e più sole, voglio credere ch'esso non mi negherà accoglienza, e varrà a stringermi meglio alle memorie d'un soggiorno che mi fu così grato.

Vorrei che questo addio non fosse quello di chi più non ritorna: vorrei dire piuttosto tutti: a rivederci! È un bisogno. È la sola speranza con cui mi congedo. *Asthor.*»

Al commento

che il *Barduscano Pezzotto* fa sul contegno dei consiglieri operai Seitz e Pletti, riferibilmente alla munificentissima proposta del cav. Marco Volpe, risponderemo nel prossimo numero, non concedendoci lo spazio di farlo oggi. Notiamo soltanto che il *Friuli*, o svisa, o imprende per suo interesse a diminuire negli operai il concetto pei loro rappresentanti. E ciò proveremo a sua vergogna. *Il Castello.*

GRATIS

a chi spedisce

il proprio biglietto da visita

col preciso indirizzo allo

STUDIO FOTOGRAFICO-GENOVA

l'interessantissimo

ALBUM SIGILLATO

di fotografie ***interessantissime*** rappresentanti persone che si resero **CELEBRI** per aver . . . . .; e che tutti possiamo avere, valendoci dei consigli che in detto Album si leggono.

Nomina del Sindaco e della Giunta Municipale.

Il Consiglio comunale nella sua seduta di venerdì 18 corr. procedette alla nomina del Sindaco, e fu riconfermato, con 32 voti su 35 votanti, l'egregio cav. Elio Morpurgo per il triennio 1893-95.

Completò altresì la Giunta municipale nelle persone dei signori Measso avv. Antonio, Marcovic Giovanni, Di Trento co. Antonio, Leitenburg avv. Frrancesco e Antonini avv. Giov. Batt.

Da parte nostra ci congratuliamo vivamente coll'egregio sindaco per il voto d'illimitata fiducia avuto dal Consiglio comunale, voto che del resto altramente non poteva essere. Il cav. Morpurgo ha sempre dimostrato zelo ed interessamento per la cosa pubblica, ed il Consesso cittadino avrebbe peccato d'ingratitudine se non avesse riconfermato il suo degno capo.

Gelso o cesso.

Via Poscolle, del Gelso, Zanon e vie e vicoli circonvicini da qualche giorno sono in visibilio: non si ode dagli abitanti parlare che di una cosa: l'atmosfera è gravida di elettricità.

Si tratta della minacciata avulsione del povero gelso dalle stampelle e della progettata erezione sul sito d'un edifizio destinato ad alto servizio pubblico.

Che bisogno ci sia d'un cotale monumento in questi paraggi non discutiamo, non oppugniamo, osservano i borghigiani; ma che proprio ivi lo si voglia eretto, e si voglia per di più togliere alla nostra vista il vecchio albero, segno modesto d'una vera gloria friulana, non ci va, dicono essi unanimi a lamentevole voce, non ci può andare.

Ma acquietatevi, buoni abitanti, che i *patres patriæ* nella loro sapienza, pare, abbiano provveduto a che sopra una facciata dell'erigendo tabernacolo sia collocata una lapide con apposita iscrizione ricordante l'antico *morarat,* l'amore delle vostre viscere.

Ed a proposito di ciò un mio amico, poeta barbaro a tempo perso, mi ha improvvisato il seguente epitaffio:

S'ergea quì il gelso da Zanon piantato,
Vecchio s'era ridotto e malandato.
Colle gruccie parea cosa bislacca:
Fermati, o passeggier, e fa la c...
1892.

Ed un altro pure mio amico, latinista al baccaro, mi ha buttato giù questi, ch'egli chiama, brevi versi:

Hic est locus gelsi vetusti Zanonii
Jussu municipali abrasi pro criminibus
Has insuper hæ des Cloacinæ conderunt hæ ailes
Radices perenne ut habeant honoris tributum.
Ad æternam rei memoriam lapis haec posita.
S. P. Q. U.
A. D. MDCCCXCII

Rendo pubbliche entrambi le epigrafi, onde al caso chi di ragione possa valersene.

Del resto io credo che di lapide e d'iscrizioni non ci sia bisogno, dappoichè al ricordo d'una gloria agronomica vuolsi sostituire un tempio dato al culto di cosa ben più interessante per la fecondazione dei campi.

Non fremete no, ma esultate, o ceneri di Antonio Zanon; l'agronomia, il sospiro, il sacrario dell'anima vostra, in Udine è in rialzo.

La scelta del sito pare felicissima sotto molti aspetti. Infatti che delizia per gli abitanti delle case prospicienti il vedere dalle finestre l'affluire dei devoti al tempio, e assaporarne a tutto pasto gli emananti effluvii commisti ai delicati profumi dell'acido fenico e del cloruro di calce! Che effetto magico dovrà produrre la contemplazione dell'architettonico casotto allietata dal dolce murmurare della roggia!! Eppoi vi hanno cento altre opportunità e utilità, che sarebbe troppo lungo enumerare: non ultima quella che nelle fredde notti carnevalesche il locale potrebbe servire da *boudoir* passeggiero a qualche copia mascherata del « Pomo d'oro ».

Insomma, confidate, o buoni poscolliani, nel senno dei nostri reggitori, i quali tanto s'interessano del pubblico bene e decoro.

Gabriel.

Un lavoro pregievole.

Venerdì ci siamo recati nell'atrio del Palazzo Bartolini, ove sta esposto alla meraviglia del pubblico, un lampadario in *istile rinascimento*, in ferro battuto, stupendo, onorabilissimo lavoro dell'artista nostro concittadino Giuseppe Calligaris. È destinato ad ornare la Chiesa di Qualso, e certamente così pregievole lavoro incontrerà ammirazione e plauso grandissimo presso i commitenti.

Il lavoro è magnifico nel suo insieme; ed in ogni suo dettaglio eseguito con studio diligente e con rarissima precisione; di guisa che non sembra avere di fronte un'opera d'arte in ferro battuto, ma ben piuttosto un intaglio diligente in legno, tant'è la precisione e la finitezza dello stile con cui l'artista seppe trarre dal metallo l'accurato ed inappuntabile trattamento dei fogliami, dei ricci, ecc.

Questo nuovo lavoro del più volte premiato astista, è nuova prova di quanto sia la sua valentia nella difficile arte, di cui con suo giusto orgoglio puossi ben dire uno tra' migliori artisti italiani.

All'amico le nostre sincere co gratulazioni ed un: Bravo! di cuore. E tanto più onore all'artista, inquantochè all'intelligenza dell'arte accoppia in sè la modestia, rara cosa ai tempi che corrono, in cui più che i meriti e le virtù si considerano le pompose parole della réclame.

Ma se la modestia sua, toglie a molti di conoscere l'altezza dei suoi pregi d'artista, valga almeno la stampa a diffondere altrove i meriti dell'egregio nostro amico.

E nuove commissioni e la stima e l'ammirazione generale, compensino le opere intelligenti e pregiabilissime dell'artista.

Il disegno del lampadario è opera dell'esimio pittore Masutti Giovanni.

Teatro Minerva.

Ecco dunque il Minerva che si riapre per alcune rappresentazioni della *Favorita.*

Il successo dei varii cantanti ottenuti a Tolmezzo non fa dubitare che pure ad Udine saranno accolti nel meritato modo. E appoggiati da acelta e più numerosa orchestra, è certo che daranno di loro anche migliore rilievo, si da far desiderare che il numero delle rappresentazioni venga aumentato.

Augurii sinceri ad essi, all'amico mastro concertatore, all'Impresa che ha fatto bene di non lasciarsi sfuggir l'occasione.

Asthor.

Postuma.

Sebastianutti Angelo tipografo (da non confondersi col Bastianutti Angelo pure tipografo) scrisse nella *Patria del Friuli* di lunedì scorso, una risposta che, non dicendo nulla, meglio sarebbe stato a tralasciar di scriverla..

Con questo egli *riafferma* che il suo **ottuso** comprendonio è **ottuso.**

Ciò sapevamo; il resto della nostra lettera è rimasto inevaso... perchè?

Però c'è un punto nella sua risposta che merita una ribattuta; ed e là dove si lagna che noi abbiamo presa la difesa d'un giornale che or non è più.

Eccoci a spiegarci: Voi attaccaste quel giornale proprio nel giorno in cui egli cessava, onde non gli fosse stato possibile rispondervi. Ebbene, biasimando la vostra condotta, credemmo dover nostro sostenere la causa dell'assente contro il vostro assalto.

Noi.

Cose della Ferriere.

Riceviamo e pubblichiamo:

Ci giunge all'orecchio, che alle Ferriere di Udine, un ingegnere, da poco venuto da oltre l'Isonzo, usi verso gli operai delle suddette Ferriere, un trattamento a base di sistema russo.

Il sullodato ingegnere, procuri di persuadersi, che i lavoranti delle Ferriere non sono nè una compagnia di schiavi nè un plotone di reclute; sieno pure essi dell'Imperiale Governo Austriaco; ma una categoria di lavoratori verso la quale certe prepotenze, basate sulle minaccie di licenziamento così, su due piedi, e per futili motivi, sono affatto fuori di luogo; ed il sig. ingegnere, con questo sistema, mai otterrà l'esito del *voglio.*

La direzione delle Ferriere che conosce tanto bene l'indole docile e mansueta dei nostri lavoratori, trovi modo di far comprendere al nuovo ingegnere che non col bastone quì da noi si ottiene ciò che si desidera; ma con buone maniere, e con imparzialità di trattamento.

Non dubitiamo che questo reclamo, sarà preso in considerazione, inquantochè sappiamo essere alla direzione delle Ferriere, persone di senno e cuore. La gente che suda e soffre, merita amore e cura, perchè già dal Cielo ebbe soverchia disgrazia chi fu condannato a servire.

Ottantanove.

Un antico assurdo.

Da molti si ritiene che la tosse non debba essere annoverata come una delle tante malattie che possono troncare la nostra esistenza. Tantochè bene spesso ci accade sentire anche da persone istruite; — come è avvenuta se ne andrà. — Se si desse luogo alla riflessione, se si indagasse qual' è la causa della tosse, certo che si avrebbe orrore di si grande indifferentismo la nostra fragile vita. Diffatti la tosse è l'effetto o d'una infiammazione, od almeno d'una irritazione ai bronchi: per cui in sè è già una malattia d'un organo dei più delicati, e può dare origine allo alterato meccanismo della respirazione, in cui si obbligano tutti i muscoli inservienti a tale funzione, ad una forza decupla dal suo stato ordinario, e spesso può accadere che non tutti sostengano un tale impeto per una speciale indisposizione. Da ciò potrebbe conseguire la comparsa di varie malattie; la rottura dello stesso diaframma, e l'emottisi e l'ematemesi. Le sole pastiglie di more del dott. Chimico Mazzolini di Roma, uniche pastiglie che non contengono oppiati, sono il vero rimedio razionale perchè combattoo la tosse, attaccano il male ed i suoi tristi effetti nella loro causa prossima (infiamazione). — Costano l. 1 la scatola.

Deposito unico in Udine presso la Farmacia di G. Comessatti — Venezia Farmacia Botoer alla Croce di Malta — Farmacia Reale Zampironi — Belluno Farmacia Forcellini — Trieste, farmacia Trendini, farmacia Paroniti.

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

Giudizi sui medicinali Costanzi.

Non pochi sono quelli che si domandano se i medicinali Costanzi sono effettivamente i più preferibili ad ogni altro trattamento fin quì conosciuto per guarire radicalmente le malattie genito-urinarie in genere. Noi ad appagare tale desiderio non troviamo altro mezzo migliore che riportare i nostri lettori in quarta pagina pregandoli di leggere con attenzione il nuovo avviso con attenzione il nuovo avviso col titolo: *Miracolosa Injezione* o *Confetti Costanzi*, dove rileveranno con una eccezionale chiarezza che con tali medicinali si possono guarire malattie anche croniche d'oltre 20 anni!... e nel solo spazio di 20 o 30 giorni, cosa che è *assolutamente impossibile* che possasi ottenere con ogn' altro rimedio od operazione qualsiasi.

SONO CIFRE, NON PAROLE!

Volete sapere quanto si può guadagnare con sole **Due lire** impiegate nell'acquisto di un numero della Lotteria Italo-Americana ed uno della **Lotteria Nazionale?** Ecco:

L. **420.250** al 31 Dicembre 1892
» **147.500** al 30 Aprile 1893
» **147.500** al 31 agosto 1893
» **247.500** al 31 Dicembre 1893

L. **968.750**

Le cifre non ammettono discussione, epperciò non perdete tempo, ed acquistate i Biglietti della **Lotteria Nazionale** e **Italo-Americana.** Rivolgersi alla Banca **F.lli CASARETO di F.sco**, Via Carlo Felice, 10, *Genova*, e presso i principali Banchieri e Cambiovalute nel Regno.

LIQUORE ALPINO

IGIENICO DI TUTTE ERBE

del Chimico farmacista

A. Maddalozzo

MEDUNO (Spilimbergo)

Liquore di sapore squisito, d'aroma delicato, rigeneratore delle forze, *digestivo.*

Preferibile pel gusto e per le sue qualità igieniche a qualsiasi liquore.

Lo si beve tanto solo come al Seltz.

Si vende nei principali caffè, liquorerie ed alberghi.

Deposito per UDINE dal signor

Giuseppe Rea

Mercatovecchio.

OROLOGERIA ED OREFICERIA

LUIGI GROSSI

UDINE — Via Mercatovecchio N. 13 — UDINE

Grande assortimento di Orologi d'oro, d'argento e di metallo, Regolatori, Pendole di Parigi, Sveglie ecc. a prezzi eccezionalmente ribassati.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno.

Catene d'oro e d'argento, Fornimenti completi per signora, Braccialetti, Buccole, Anelli ecc. Novità in argento e in oro fino 18 carati garantito.

TOSO ODOARDO

Chirurgo-Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene

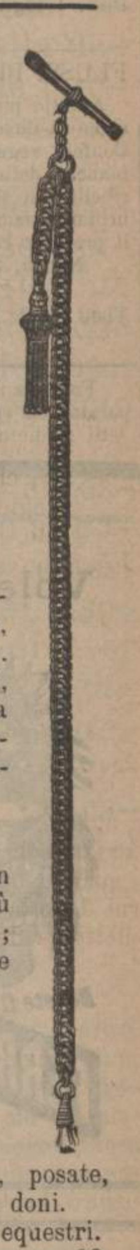
Per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

G. FERRUCCI

UDINE via Cavour UDINE



Orologeria

Unico deposito in Friuli della fabbrica E. Bornand e Comp. St. Croix.

Remontoir d'oro e d'argento. Cronometri, Cronografi, Ripetizioni, Sveglie tascabili, Orologi senza sfere. Pendolo da muro e da tavolo, Regolatori astronomici, Angolari per stazioni di ferrovia.

OREFICERIA

Massima varietà in ogni genere dal più corrente al più ricco; gioielli, brillanti, perle Oro fino garantito.

Deposito **Argenterie**, posate, vasellame, astucci per doni.

Decorazioni, Ordini equestri.

Remontoir metallo da L. 8 a L. 30.
Remontoir argento da L. 15 a L. 100.
Remontoir d'oro da L. 30 a L. 500.

LA FONDIARIA

COMPAGNIE ITALIANE DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

Società Anonime per Azioni - Stabilite in Firenze, Via Tornabuoni, N. 17

(Palazzo della Fondiaria)

Fondiaria incendio

Capitale Sociale 8,00,000 di Lire interamente versate

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del fulmine, del gas, degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni speciali militari.

Ammontare delle assicurazioni in corso al 1 Gennaio 1892 2.275,213,387.

Presidente del Consiglio d'amministrazione. — Principe D. TOMASO CORSINI, Senatore del Regno — *Vice Presidente:* BASSI comm. GIROLAMO.

Fondiaria vita

Capitale Sociale 25 milioni di lire

Capitale versato: 12,500,000 lire.

Assicurazioni in caso di morte, miste e a termine fisso. Partecipazione degli assicurati agli utili, in ragione dell'**80** %. Assicurazione in caso di vita, rendite vitalizie immediate e rendite vitalizie differite, dotazioni per fanciulli e capitali per adulti. Assicurazioni contro i casi fortuiti di qualunque siasi natura, che possono colpire le persone.

Capitale assicur. al 31 dicembre 1891
Lire 136,625,134

Rendite assicurate al 31 Dicembre 1891
L. 481,642.,23

Presidente del Consig. d'Amm. Don ANDREA de' Principi CORSINI, Marchese di Giovagallo — *Vice Presidente:* cav. prof. TEBALDO ROSATI.

Direttore Generale **EMILIO GUITARD**

Le due compagnie Fondiaria Incendio e Fondiaria Vita, non hanno pei loro Statuti facoltà di occuparsi di speculazione qualsiasi o di altre operazioni, tranne che le assicurazioni, a garanzia delle quali, esse destinano gli ingenti capitali sociali e le riserve accumulate. AGENZIE GENERALI in tutte le principali Città — Agenzia generale in UDINE, rappresentata da **FABIO CLOZA,** Piazza S. Giacomo N. 4, casa Giacomelli.

Conto corrente con la Posta.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 a, I. piano.

☛ MIRACOLOSA INJEZIONE

o Confetti vegetali Costanzi

preparati giusta la formola in calce

Si prega leggere per intero i quattro attestati qui sotto trascritti. Desiderando consultarne degli altri, lo si notifici con semplice C. C. alla Casa Costanzi, Via Mergellina 6, Napoli, la quale spedirà tosto un apposito foglio in cui figurano ben **CENTODIECI** di tali attestati che dimostrano in modo veramante sorprendente come tali medicinali guariscono a dati certi radicalmente, spesse volte in 48 ore indistintamente tutte le malattie genito-urinarie recenti ed in 20 o 30 giorni le croniche in ambo, i sessi, senza pericolo o dolore di sorta, in ispecie i stringimenti, scoli, flussi bianchi e continenza d'urina, bruciori, catarri, etc. Agl' increduli garanzia del pagamento a cura compiuta mercè trattative da convenirsi direttamente coll'inventore. Detti medicinali, siccome inalterabili consentiti alla vendita, si trovano in tutte le buone Farmacie del Regno — a UDINE presso AUGUSTO BOSERO farmacista alla « Fenice Risorta » (dietro il duomo) via della Posta 22.

Prezzo dell' Injezione L. 3, con siringa igienica L. 3.50 e dei confetti, per chi non ama l'uso dell'Injezione, scatola da 50 confetti L. 3.80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

RESTRINGIMENTO DI 22 ANNI!...

Il mio restringimento era arrivato al non *plus ultra* ed ero già sicuro d'una catastrofe, ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affliggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò le esprimo con gioia, giacchè all'età di 60 anni mi veggo liberato da un male inveterato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uopo la stampa, acciocchè ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò pago. Dimoro in Pisa via Cariola, n. 26.

Pisa, 1 luglio 89. *Vincenzo Marzovilla* presso il Genio Militare.

FLUSSI BIANCHI DELLE DONNE ecc.

Avendo più volte nella pratica avuta occasione di dover fare somministrare l'injezione e Confetti vegetali Costanzi per guarire i flussi bianchi delle donne e le gonorree inveterate, ribelli agli altri rimedii, ne ho sempre ottenuto brillanti risultati. — In fede di che, ne rilascio il presente certificato.

Napoli, 2 novembre 1886.

Prof. Emilio Di Tommaso

Visto per la firma del dott. Emilio Di Tommaso
Il Vice Sindaco ff. *D. Pasquali.*

SCOLO CRONICO DI 25 ANNI!

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri confetti, diversi amici fra i quali anche quel tale sig. Gavaldi che aveva uno scolo fino dal 1864 e per quanti rimedi abbia potuto usare, non era mai riuscito a liberarsene. — Lecce, li 5 aprile 1889.

Airoldi Luigi, droghiere, via Cavour, 16.

MALATTIE VARIE.

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed injezione, e, ad onore del vero, debbo dichiararvi che tanto nei RESTRINGIMENTI, quanto negli SCOLI, anche di lunghissima data, mi hanno dato splendidi risultamenti. Se non vi ho scritto prima è stato perchè impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il sig. Antonio Martini, Vice Cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da GOCCETTA MILITARE CON CATARRO VESCICALE, FORTI BRUCIORI URETRALI E INAPPETENZA, avendo preso solo tre scatole dei vostri Confetti, è guarito completamente.

Roccabernarda (Catanzaro) 28 agosto 1890.

Dott. Salvatore Giordano
Medico chirurgo.

Formula: Laud. g. 20 — Estr. drog. tanniche indiane gr. 1 — Trem. cent. 30. Il tutto preparato con speciale apparecchio chimico ciò che unicamente forma il gran merito terapeutico di detti medicinali. — Dettagliata istruzione in ogni boccetta e scatola.

ORARIO DELLA FERROVIA E DEL TRAM

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA		DA VENEZIA A UDINE	
1.50 ant. misto	6.45 ant.	4.55 ant. diretto	7.35 ant
4.40 » omnibus	9.— »	5.15 » omnibus	10.05 »
1.15 » diretto	2.15 pom	10.45 » id.	3.14 pom
1.10 pom. omnibus	6.10 »	2.10 pom. diretto	4.46 »
5.40 » id.	10.30 »	6.05 » misto	11.30 »
8.08 » diretto	10.55 »	10.10 » omnibus	2.25 ant.
DA UDINE A PONTEBBA		DA PONTEBBA A UDINE	
5.45 ant. omnibus	8.50 ant.	6.20 ant. omnibus	9.15 ant
7.45 » diretto	9.45 »	9.19 » diretto	10.55 »
0.30 » omnibus	1.4 pom	2.29 pom. omnibus	4.56 pom
4.56 pom. diretto	6.59 »	4.45 » id	7.30 »
5.25 » omnibus	8.40 »	6.27 » diretto	7.55 »
DA UDINE A TRIESTE		DA TRIESTE A UDINE	
2.45 ant. misto	7.37 ant.	8.10 ant. omnibus	10.57 ant.
7.51 » omnibus	11.18 »	9.10 » misto	12.45 pom
3.32 pom. misto	7.24 pom	4.40 pom omnibus	7.45 »
5.20 » omnibus	8.45 »	8.05 » misto	1.20 ant.
DA UDINE A PORTOGRUARO		DA PORTOGRUARO A UDINE	
7.47 ant. omnibus	9.47 ant.	6.42 ant. misto	8.55 ant.
1.02 pom. misto	3.35 pom	1.22 pom. omnibus	3.17 pom
5.10 » omnibus	7.23 »	5.04 » misto	7.15 »
DA UDINE A CIVIDALE		DA CIVIDALE A UDINE	
6.— ant. misto	6.31 ant.	7.— ant omnibus	7.28 ant.
1.— » id.	9.31 »	9.45 » misto	10.16 »
3.20 » id.	11.51 »	12.19 pom. id.	12.50 pom
6.30 pom. omnibus	3.58 pom	4.20 » omnibus	4.48 »
7.34 » misto	8.02 »	8.20 » id.	8.48 »

Tramvia a vapore Udine-San Daniele

DA UDINE A S. DANIELE		DA S. DANIELE A UDINE	
8.15 ant. Ferrovia	9.55 ant.	7.20 ant. Ferrovia	8.55 ant.
11.15 » »	1.00 pom.	11.— » P. G.	12.20 pom
2.35 pom. »	4.23 »	1.40 pom. Ferrovia	3.20 »
5.30 » »	7.12 »	5.10 » P. G.	6.30 »

Da Udine a Casarsa parte un misto a ore 7.35 ant. arrivando alle 9.15 pure antimeridiane.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo a ore 1.05 pom.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE

Via Cavour n. 23

SCELTO REPERTORIO

DI

ROMANZI

CONDIZIONI D'ABBONAMENTO

Lire 1.00 mensili

Il Grande Busto

Cristoforo Colombo

Dono ai compratori di 100 numeri della Lotteria pes l'Esposizione Italo-Americana.

Pubblichiamo volentieri come primizia per i nostri lettori; la riproduzione dall'originale — che misura circa 50 cent. d'altezza — del grande busto Cristoforo Colombo fuso in metallo-bronzo e che viene dato in dono ai compratori di 100 numeri completi della Lotteria Italo-Americana, oltre una vincita garantita in contanti, ed il concorso a tutte le altre che dal minimo di 1,50 salgono a L. 200,000.

Questo busto dovuto all' Industria Nazionale è riuscitissimo tanto per la fusione in metallo-bronzo, quanto per la verità della rassomiglianza dell' effigie che rappresenta, ricavata da un quadro originale che esisteva nella Biblioteca del Re di Spagna a Madrid ed attribuito al valente pennello di Antonio Rincon celebre pittore vissuto tra il 1440 ed il 1500.

Volete la Salute???

LIQUORE

STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — FELICE BISLERI — Milano

Il **Ferro China** *Bisleri genuino porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta una forma di francobollo con impressovi testa di leone in rosso e nero.*

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell' ora del Wermouth.

Vendesi dai farmacisti, signori G. Commessatti, Fabris, Bosero, Biasioli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti e Tomadoni nonchè presso i principali droghieri, pasticcieri, liquoristi e caffè. Guardarsi dalle contraffazioni.

MATTIONI G. E FIGLIO VINCENZO

Pittori - Decoratori - Verniciatori

Laboratorio Via Tomadini Num 7

UDINE

Si eseguisce qualunque lavoro d'insegne semplici e decorate d'ogni dimensione, con le rinomate vernici della premiata fabbrica Nobles et Hoare di Londra. — Riparazioni d'insegne deperite anche in legno. — Lavori su cristallo con monogrammi, ditte, stemmi, in oro e colori. – Decorazioni di stanze, applicazione carte da tappezzerie. — Coloriture ad olio e vernice.

STIRATRICI E MADRI DI FAMIGLIA

adoperate il rinomato, perfezionato ed ora dal 1 maggio 1890 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)
Doppio Amido Borace Banfi (Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome di **Amido Borace**. La Ditta A. BANFI agirà a termine di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di **Amido al Borace**, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma — *Guardarsi dalle dannose e sleali mistificazioni e domandare sempre l.* MARCA GALLO.

Importante. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

NOSTRO SPECIALE SEGRETO DA NESSUN ALTRO ANCORA TROVATO

Specialità del Premiato Stabilimento A. Banfi di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate e domandate ai Droghieri la **Cipria profumata BANFI,** igienica rinfrescante, garantita pura, L. 1.00 il pacco grande, L. 0.50 il piccolo.

Una chioma folta e fluente e de na corona della bellezza

La barba ed i capelli aggiungono all' uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di Chinina di A. Migone e C.

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba, non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2.—, 1.50 ed in bottiglia da un litro circa a L. 8.50.*

Si vende da **Angelo Migone e C.** Via Torino 12, **Milano**
e da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti

alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80

A Udine dal sig. *Mason Enrico* chincagliere
» » *Petrozzi Enrico* parrucchieri
» » *Minisini Francesco* medicin.
» » *Fabris Angelo* farmacista
A Gemona » *Billiani Luigi* farmacista

A Maniago dal sig. *Bovanga Silvio* farmacista
A Pordenone » » *Tamai Giuseppe* negoz.
A Spilimbergo » » *Orlandi E. e Larise fratelli*
A Tolmezzo » » *Chiussi* farmacista.